

“Dov’è e dove va l’antropologia oggi?” a cura di Antonio Luigi Palmisano. Milano: Franco Angeli, 2021

Michele Filippo Fontefrancesco (recensione)

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell’interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design - vol. 17, n° 1, giugno 2022</i></p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell’articolo	
“Dov’è e dove va l’antropologia oggi?” a cura di Antonio Luigi Palmisano. Milano: Franco Angeli, 2021	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo Bra (CN), Italia</i>
Pagine 141-145	Pubblicato on-line il 30 giugno 2022
Cita così l’articolo	
Fontefrancesco, M.F. (2022). “Dov’è e dove va l’antropologia oggi?”. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 17, n° 1, giugno 2022, pp. 141-145 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

“Dov’è e dove va l’antropologia oggi?” a cura di Antonio Luigi Palmisano. Milano: Franco Angeli, 2021, pp. 176 euro: 22.00

Negli ultimi anni, una serie di contributi autorevoli (e.g. Alliegro, 2011; Dei, 2016; Fabietti, 2020) hanno tracciato la storia dell’antropologia italiana evidenziandone il ruolo nel processo di costituzione dello stato unitario, così come il legame con il periodo fascista, ed il ruolo avuto nei decenni successivi il secondo conflitto mondiale: una storia che ha visto un vivace sviluppo teorico e un percorso di affermazione a livello universitario. A fronte di questo passato, il nuovo millennio, come evidenziato da Bernardino Palumbo (2018) e dal vivace dibattito innescatosi dopo la pubblicazione del suo contributo (si veda per esempio ANUAC, Vol.8 (1), pp. 119-192), si presenta con forti sfide da un punto di vista istituzionale e, ancor più, sul versante epistemico. In questo contesto movimentato può leggersi *“Dov’è e dove va l’antropologia oggi?”* come utile strumento per contestualizzare in chiave internazionale le trasformazioni che vive l’antropologia in Italia e per procedere nella riflessione teorica e metodologica circa il presente e futuro della disciplina.

Il volume curato da Antonio Luigi Palmisano raccoglie sette contributi realizzati da affermati studiosi del panorama italiano ed internazionale e si sviluppa come continuazione della discussione iniziata durante il convegno *“Where is Anthropology today and where is it going?”*, tenutosi a Lecce presso l’Università del Salento il 6 e 7 giugno 2019. Il libro, quindi, propone una riflessione plurale circa i limiti dell’antropologia e le possibili strade da percorrere per il loro superamento.

“Dov’è e dove va l’antropologia oggi?” è, dunque, un nuovo tassello nel più ampio discorso sulla crisi; un dibattito che, Antonino Colajanni, (pp. 37-76) dimostra come pervade nella realtà l’intera storia dello sviluppo della disciplina. La crisi dell’antropologia è, dunque, una storia di lungo periodo che non è solo prova di una complessiva insicurezza istituzionale, ma soprattutto il segno di come l’antropologia viva nel presente e ponendosi in crisi elabora gli strumenti per decodificare *“specific, unexpected, and non-routine [event] or series of events that creates*

high levels of uncertainty and threat or perceived threat to an organization's high priority goals" (Seeger, Sellnow, & Ulmer, 1998: 158). Come suggeriva Bernardo Bernardi (1977: 5), quindi, *"l'antropologia trae vitalità e chiarezza proprio dalle sue crisi"* e la crisi che oggi si avverte è figlia di un mutato contesto che impone di riconsiderare i modi dello studio e dell'approccio all'Altro.

In questo senso la crisi chiama in causa l'etnografia, metodo ed approccio che ha definito la specificità della disciplina. In questa direzione va il contributo di Leonardo Piasere (pp. 109-126) che traccia la storia dell'etnografia, dalle sue prime attestazioni come parola usata nel dibattito illuminista del Settecento, alla sua teorizzazione come metodo di raccolta ed analisi di dati di terreno. Dipanando questo lungo filo, Piasere ci conduce nel presente segnato da un quadro normativo sfidante, come quello definito dal Regolamento Generale per la Protezione dei Dati Personali n. 2016/679 dell'Unione europea, che obbliga a rivedere i modi di raccolta dei dati e soprattutto implica un ripensamento deontologico da parte della comunità antropologica riflettendo a come svolgere la propria ricerca sul campo e quindi approcciarsi con l'Altro.

Ulrich van Loyen (pp. 77-88) offre un ulteriore stimolo alla ridefinizione dei modi dell'etnografia, partendo dall'anima implicitamente apocalittica della pratica antropologica intesa come incontro con 'un mondo che sta per finire', sia per l'avanzare della modernità, sia per i processi di globalizzazione, sia per le catastrofi climatiche, ambientali e demografiche che segnano il presente e il prossimo futuro. Questa particolare posizionamento permette uno sguardo privilegiato per comprendere i modelli socioculturali, quali la rigida distinzione tra natura e umano propria del pensiero moderno (Latour, 1993) e al centro del dibattito sull'Antropocene, nel loro disvelarsi, entrare in crisi, disfarsi e mutare.

Sul tema delle sfide legate alla ricerca sul campo ritorna Patrizia Resta (pp. 143-167) ponendo l'attenzione sui limiti posti dalla centralità data all'etnografia – intesa come osservazione partecipante – nella disciplina. L'esperienza maturata nello studio dei fenomeni di corruzione e di criminalità transnazionale portano l'antropologa a suggerire la necessità nell'immediato futuro di un allargamento dei metodi di ricerca e ad una più profonda apertura al dialogo con la conoscenza sviluppata in altre discipline umane e naturali.

Il tema del contatto con altre tradizioni disciplinari è al centro del contributo di Ron Reminick (pp. 127-141) che approfondisce i rischi e le possibilità offerte dalla sfaccettatura intra-disciplinare del mondo antropologico. Guardando al mondo statunitense, originalmente definito dal 'sacred bundle' (Segal & Yanagisako, 2005) che lega l'antropologia culturale, antropologia fisica, linguistica ed archeologia in un'unica cornice istituzionale, l'autore analizza come la

disciplina sia sempre stata percorsa da forze centrifughe che hanno portato la comunità antropologica ad investigare specifiche aree tematiche di interfaccia con altre discipline portando ad una progressiva frammentazione interna in sotto-discipline che a fatica riescono oggi a confrontarsi reciprocamente. A fronte di ciò, dunque, il futuro dell'antropologia passa attraverso la ricerca a cui sono chiamati tutti gli antropologi di un nuovo, difficile equilibrio tra l'interazione verso l'esterno e il mutuo confronto all'interno la disciplina al fine di tenere viva l'istanza prima della comprensione olistica dell'umanità.

Se il futuro dell'antropologia si definisce nel confronto tra antropologi e con studiosi di altre discipline, la disciplina si nutre dell'incontro e lo studio dell'Altro. Patrick Boumard (pp. 25-36) richiama su questo aspetto profondamente legato alla deontologia della pratica etnografica. In particolare, l'autore evidenzia come spesso la disciplina reiteri un approccio ipotetico-deduttivo nella sua pratica che trasforma la ricerca etnografica in una sorta di "indagine di polizia" (p.32) e fa dell'Altro uno schermo sui cui è proiettato (e confermato) il pensiero del ricercatore. Da qui la necessità di ripensare i modi della ricerca superando la classica gerarchia etnografia-etnologia-antropologia concentrandosi su un dibattito epistemologico su tutti i livelli.

Il tema del ripensamento del rapporto con l'Altro è al cuore del contributo di Antonio L. Palmisano (pp. 89-108). L'autore esorta al superamento dell'idea della ricerca antropologica come costruzione del sapere portata avanti unicamente da parte del ricercatore usando specifici strumenti (l'etnografia) per l'analisi del proprio soggetto di studio. L'autore evidenzia come il futuro della antropologia debba passare attraverso il recupero di una concezione dialogica della creazione di conoscenza, una co-costruzione fatta tra ricercatore e l'Altro, che rende l'antropologia consapevole del proprio essere-nel-mondo e al contempo fa dell'antropologia la disciplina dell'essere-nel-mondo, rinnovandola e dandogli nuova linfa e senso.

I contributi del volume aprono ad uno sguardo internazionale sulle trasformazioni dell'antropologia utili per comprendere anche meglio ciò che sta succedendo nel Paese. Offrono, soprattutto, molti stimoli tanto per leggere la storia della disciplina e per interrogarne la pratica, quanto per trovare una nuova bussola per guardare al futuro dell'antropologia. Soprattutto, sfidano il lettore a immaginare e provare nuovi strumenti per raccontare l'Altro e creare nuova conoscenza che viva al contempo nel mondo e del mondo che ci circonda.

Riferimenti bibliografici

- Alliegro, E. V. (2011). *Antropologia italiana. Storia e storiografia 1869-1975*. Firenze: SEID Editori.
- Bernardi, B. (1977). Crisi e non crisi dell'antropologia. *L'Uomo. Società Tradizione Sviluppo*, 1(5-27).
- Dei, F. (2016). *Antropologia Culturale - 2a Edizione*. Bologna: Il Mulino.
- Fabietti, U. (2020). *Storia dell'antropologia - 4a Edizione*. Bologna: Zanichelli.
- Latour, B. (1993). *We have never been modern*. New York: Harvester Wheatsheaf.
- Palumbo, B. (2018). *Lo strabismo della dea : antropologia, accademia e società in Italia*. Palermo: Museo Pasqualino.
- Seeger, M. W., Sellnow, T. L., & Ulmer, R. R. (1998). Communication, organization, and crisis. *Communication Yearbook*, 21, 231–275.
- Segal, D. A., & Yanagisako, S. J. (2005). *Unwrapping the sacred bundle : reflections on the disciplining of anthropology*. Durham, N.C.: Duke University Press ; Chesham : Combined Academic [distributor].